

(continua da pagina 1)

Ora talune opinioni di ecclesiastici hanno avuto accenti che andavano al di là di una comprensibile prassi pastorale, dando l'impressione di suonare da monito per i cattolici impegnati in politica, quasi mostrando scarsa fiducia nella loro capacità di operare responsabilmente alla luce del magistero e secondo coscienza.

Ciò naturalmente non giustifica il coro di denuncia di vulnus al concordato e certe sommarie condanne polemiche e superficiali, rivolte alla Cei e persino al papa, che hanno riempito le cronache di questi giorni; vi è anzi da sottolineare la distorsione in senso politico e ideologico di un dibattito legittimo e serio se tenuto su un alto livello di confronto.

Ora però l'annuncio che la Cei preparerà una "nota" sulla questione delle unioni civili, che sarà impegnativa e vincolante per i cattolici, costituisce non solo una novità nella costruttiva tradizione dell'episcopato italiano negli ultimi decenni, ma anche una conferma della scarsa fiducia nei laici cristiani che la stessa Cei ha cercato di formare all'azione sociale e politica.

C'è da augurarsi che non si tratti di un documento di indirizzo per la prassi politica del tipo di quelli che giustamente la Cei formula per la vita interna della comunità ecclesiale, ma di un orientamento generale sul tema sensibile della famiglia nella scia della nota della Congregazione per la dottrina della fede del novembre 2002, nota questa chiara e rispettosa della responsabilità dei laici nelle situazioni storiche, commentata e accolta positivamente anche da molti politici cattolici oggi al governo del paese.

Alberto Monticone

Questione antropologica, etica e responsabilità della politica

Assemblea nazionale

23 marzo 2007

Dopo il Colloquio di metà dicembre, nel quale ci siamo interrogati sul potenziale di attualità politica del cattolicesimo democratico, e dopo il seminario del 6 febbraio sul tema "Principi non negoziabili e mediazione politica", l'Assemblea nazionale costituisce il momento conclusivo del nostro percorso di riflessione ma anche e soprattutto l'appuntamento annuale dei soci, finalizzato, come dice lo Statuto, all'elaborazione dei temi e all'individuazione delle scelte operative che i Coordinamenti regionali sono chiamati a sviluppare.

L'Assemblea si terrà **venerdì 23 marzo** prossimo, nell'Auditorium dell'Associazione fra Mutilati e Invalidi di Guerra, in Roma, piazza Adriana 3 (nei pressi di piazza Cavour), dalle 9,30 alle 19,00.

Le relazioni previste ci aiuteranno a riflettere sul tema scelto **"Questione antropologica, etica e responsabilità della politica"**. Nel corso dei lavori, presenteremo un documento, elaborato sulla scorta delle riflessioni condotte nel seminario di febbraio.

Politicamente - Anno VI, numero 4 - Anno VII, Numero 1- Foglio informativo dell'associazione Agire Politicamente - sito: www.cattolicedemocratici.it

Direzione: Lino Prenna e-mail: prenna@unipg.it - Segr. dell'Associaz.: Piero Moriconi e-mail: plgmrc@virgilio.it - cell. 347 4401809

Politicamente

Foglio informativo dell'associazione Agire Politicamente

Anno VI, Numero 4 - Anno VII, Numero 1

ottobre - dicembre 2006 - gennaio marzo 2007

La mediazione necessaria

"Fai il meglio nell'ambito del possibile": questa frase di Brentano, citata da Marco Ivaldo nella sua bella relazione al nostro seminario sul tema "Principi non negoziabili e mediazione politica", ben esprime la vocazione della politica, quale ricerca del bene comune in quanto bene possibile, ed evoca la necessità della mediazione tra l'ordine assoluto dei principi e la sfera relativa dell'agire umano.

A noi sembra che questa mediazione sia stata sviluppata nella elaborazione del disegno di legge sui diritti delle convivenze affettive. Il testo, approvato dal Consiglio dei ministri ma suscettibile di miglioramento, ha acceso un vivace e polemico dibattito. Il 12 febbraio, il presidente della Cei ha annunciato la pubblicazione di una nota dell'episcopato italiano "impegnativa per coloro che accolgono il magistero della Chiesa". Tale annuncio, accolto con preoccupata attenzione anche da noi, ha ulteriormente insprito il dibattito. Era proprio necessario?

Qui riportiamo, con titolazione nostra, la prima parte di un articolo di Alberto Monticone e un articolo di Angelo Bertani, pubblicati su "Europa" del 16 febbraio.

AgIP

Fiduciosi nella responsabilità della politica

di Alberto Monticone

Il disegno di legge sulle unioni civili, approvato dal Consiglio dei ministri e di prossima presentazione al Senato per l'inizio del suo iter parlamentare, ha sollevato forti critiche da parte dell'autorità ecclesiastica, che è ripetutamente intervenuta sia con pronunciamenti del pontefice sul valore primario del matrimonio, che nessuna legge può alterare, sia con dichiarazioni di diversi esponenti dell'episcopato e soprattutto del presidente della Cei, cardinal Ruini.

Mentre Benedetto XVI ha richiamato la dottrina della Chiesa e il diritto naturale, la Cei ha fatto esplicito riferimento al disegno di legge, giudicandolo inaccettabile in quanto in contrasto con il magistero della Chiesa e pericoloso per le conseguenze sull'orientamento dei cittadini, specialmente dei giovani. Indubbiamente l'episcopato ha il diritto e il dovere di valutare un progetto di norme e di segnalare ai fedeli l'eventuale discordanza con l'etica cristiana e con il bene comune, ma importanti sono il modo con il quale esso si esprime e i destinatari, perché il richiamo ai valori non appaia o non sia un atto di rilevanza politica diretta.

(continua in 4ª pagina)

Una egemonia culturale e politica

di Angelo BERTANI

La domanda è: perché la gerarchia cattolica ha scelto questo momento e questo tema? L'interrogativo nasce perché il disegno di legge sui Dico non sembra intollerabile per la coscienza cristiana. Fra le novità belle e brutte di questi anni non mancano problemi davvero gravi: la crisi reale della famiglia, divorzio, aborto, immoralità pubblica, scandali, crisi nel mondo giovanile, mafie, droga, violenza, egoismi, ingiustizie intollerabili nel mondo e nelle nostre città, mass media diseducativi.

Per non parlare del disorientamento religioso... Sembra naturale che tutta la Chiesa si senta obbligata ogni giorno a parlare di Dio con passione credibile, a dare buon esempio, educare le coscienze, sostenere le persone a rischio, dare ragione della speranza in una stagione di trapasso culturale e rimesscolamento del mondo.

Invece si sceglie lo scontro politico e giuridico frontale su di un tema delicato, ma non eversivo, col rischio di dargli un effetto diseducativo e polemico che in sé non avrebbe. Viene il dubbio che si cerchi piuttosto una egemonia culturale e politica gestita direttamente dai vescovi, svalutando la laicità dello stato e la responsabilità dei laici cattolici impegnati in politica.

Da vari anni, del resto, la Cei ha avvocato a sé la diretta gestione dei mass media cattolici, delle associazioni laicali, degli istituti di cultura, e soprattutto delle risorse economiche della Chiesa. Si intuisce l'incubo della cittadella cattolica assediata dal mondo moderno.

E della "riconquista" manu militari con le leggi, il potere, i soldi, i decreti ecclesiastici vincolanti. È un tentativo di far rivivere il passato, l'antica cristianità di massa, di abitudine e di obbedienza. Di qui il costante, ripetuto richiamo alle "radici"; e dunque la vistosa alleanza con la destra. Ma forse chiamano "radici" un groviglio di sterpaglie inselvatiche che soffoca la crescita del seme evangelico.

Ecco: si preferisce risuscitare un certo passato (che non è il vangelo ma una maniera datata e spesso equivoca di incarnarlo nella storia) piuttosto che costruire il futuro: accanirsi su radici rinsecchite piuttosto che deporre il chicco di grano nella buona terra.

In attesa dell'annunciata nota dei vescovi «impegnativa per i cattolici», quasi tutte le realtà cattoliche ufficiali sono silenziose o allineate; e parlano piuttosto gli spiriti liberi, abituati al dialogo. Tra gli altri Oscar Luigi Scalfaro, Leopoldo Elia, i vescovi Riboldi e Bettazzi, Achille Ardigò, Giancarlo Zizola, Luigi Pedrazzi, Giorgio Campanini, Severino Dianich, Domenico Rosati... Poco prima di morire Vittorio Bachelet spiegava ai critici della «scelta religiosa» come fosse nata quell'idea: «Di fronte a questo mondo che cambia», diceva, «di fronte alla crisi di valori, nel cambiamento del quadro sociale e culturale, l'Azione cattolica si chiese su cosa puntare.

Nel momento in cui l'aratro della storia scavava a fondo rivoltando profondamente le zolle della realtà sociale italiana, che cosa era importante? Valeva la pena correre dietro a singoli problemi, importanti ma consequenziali, o puntare invece alle radici?». «Era importante», rispondeva, «gettare seme buono, seme valido».

La scelta religiosa è questo: capire le novità della storia e riscoprire la centralità dell'annuncio di Cristo, da cui tutto il resto prende significato.

La laicità del nostro impegno politico

Il documento dei 60 parlamentari cattolico-democratici

8 Febbraio 2007

La scelta di sostenere in parlamento una legge che preveda il riconoscimento giuridico di diritti, prerogative e facoltà delle persone che fanno parte delle unioni di fatto, risponde al necessario rispetto di un impegno assunto da ognuno di noi con gli elettori, e sancito nel programma dell'Unione in una equilibrata sintesi tra posizioni e sensibilità culturali diverse.

Si tratta di un impegno che abbiamo sottoscritto con consapevolezza e responsabilità, convinti che la tutela giuridica di diritti e doveri delle persone conviventi, anche fuori dal matrimonio, corrisponda al dovere della politica di non ignorare ciò che emerge dalla realtà sociale e che chiede di essere regolato proprio in funzione del bene comune che ci sta a cuore.

Normare diritti e doveri delle persone conviventi non significa in nessun modo mettere in discussione o intaccare la preminente posizione e tutela che la Costituzione riconosce alla famiglia fondata sul matrimonio. Significa, al contrario, a nostro avviso, contribuire ad arginare l'instabilità e la precarietà sociale che sono connaturati alla provvisorietà di situazioni che oggi sfuggono ad ogni sorta di regolamentazione e che penalizzano le posizioni più deboli. E, in taluni casi, sfuggono per una precisa scelta culturale, fatta di deresponsabilizzazione, di individualismo, di edonismo, di effimera ricerca di una egoistica affermazione di sé, senza vincoli di alcun genere verso l'altro.

Questa cultura è diffusa. E con questa realtà bisogna fare i conti anche dal punto di vista del legislatore.

Per questo, da cattolici democratici, da cristiani laici impegnati in politica, assumiamo per intero la fatica di una mediazione che sappia produrre un punto di incontro tra sensibilità diverse, e che, raccogliendo il sentire diffuso, gli interrogativi e le domande che attraversano anche la comunità ecclesiale di cui ci sentiamo parte, eviti lacerazioni e contrapposizioni ideologiche.

Difendiamo la libertà della Chiesa e la sua missione che in questo campo consiste nell'educare le coscienze e illuminarle, presentando ai giovani le ragioni che rendono ineguagliabilmente bella la scelta di un sacramento che esalta il dono di sé nella fedeltà e nell'amore responsabili tra un uomo e una donna.

Chiediamo, proprio nel rispetto di quella missione, che non si metta in dubbio la laicità delle istituzioni, e la nostra responsabilità di legislatori cui tocca il compito di legiferare per tutti.

“Un’immeritata involuzione”

Il prof. Giuseppe Alberigo ha diffuso il seguente appello con l'invito a sottoscriverlo

14 Febbraio 2007

La chiesa italiana, malgrado sia ricca di tante energie e fermenti, sta subendo un'immeritata involuzione.

L'annunciato intervento della Presidenza della Conferenza Episcopale, che imporrebbe ai parlamentari cattolici di rifiutare il progetto di legge sui "diritti delle convivenze" è di inaudita gravità.

Con un atto di questa natura l'Italia ricadrebbe nella deprecata condizione di conflitto tra la condizione di credente e quella di cittadino. Condizione insorta dopo l'unificazione del Paese e il "non expedit" della S. Sede e superata definitivamente solo con gli accordi concordatari.

Denunciamo con dolore, ma con fermezza, questo rischio e suppliamo i Pastori di prenderne coscienza e di evitare tanta sciagura, che porterebbe la nostra Chiesa e il nostro Paese fuori dalla storia.

Si può pensare che il progetto di legge in discussione non sia ottimale, ma è anche indispensabile distinguere tra ciò che per i credenti è obbligo, non solo di coscienza ma anche canonico, e quanto deve essere regolato dallo stato laico per tutti i cittadini.

Invitiamo la Conferenza Episcopale a equilibrare le sue prese di posizione e i parlamentari cattolici a restare fedeli al loro obbligo costituzionale di legislatori per tutti.

sen. Benedetto Adragna
sen. Egidio Banti
on. Mario Barbi
on. Giampiero Bocci
sen. Daniele Bosone
on. Gianclaudio Bressa
sen. Franco Bruno
on. Giovanni Burtone
on. Giovanni Carbonella
on. Salvatore Cardinale
on. Bruno Cesario
on. Giorgio D'Ambrosio
on. Emilio Delbono
on. Lino Duilio
on. Paolo Fadda
on. Enrico Farinone
sen. Bartolo Fazio
on. Giampaolo Fogliardi
on. Gabriele Frigato
on. Francesco Saverio Garofani

on. Antonello Giacomelli
sen. Paolo Giaretta
on. Gerolamo Grassi
on. Tino Ianuzzi
sen. Salvatore Ladu
on. M. Grazia Laganà
Fortugno
on. Franco Laratta
sen. Marina Magistrelli
on. Pierluigi Mantini
sen. Luca Marcora
on. Salvatore Margiotta
on. Mauro Marino
on. Sergio Mattarella
on. Giorgio Merlo
sen. Claudio Molinari
on. Franco Monaco
sen. Gianfranco Morgando
on. Nicodemo Oliverio
sen. Giorgio Pasetto

on. Flavio Pertoldi
sen. Giovanni Procacci
on. Andrea Rigoni
sen. Paolo Rossi
sen. Simonetta Rubinato
on. Ruggero Ruggeri
on. Antonio Rusconi
on. Roberto Ruta
on. Giovanni Sanga
on. Giuseppina Servodio
sen. Albertina Soliani
on. Pietro Squeglia
on. Ivano Strizzolo
on. Rosa Suppa
on. Lanfranco Tenaglia
sen. Tiziano Treu
on. Domenico Tuccillo
on. Ermanno Vichi
on. Riccardo Villari
on. Rodolfo Viola
on. Roberto Zaccaria